



REGIONE PIEMONTE

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DEL PO PIEMONTESE

DETERMINAZIONE N. 109

Valenza, 24 marzo 2021

senza impegno di spesa

Oggetto

Attività venatoria nell'Azienda Faunistico Venatoria "Baraccone" in comune di Verolengo (TO). Giudizio di Valutazione di Incidenza.

Vista la nota dell'Azienda Faunistico Venatoria "Baraccone" pervenuta il 19/1/2021 (ns. prot. n. 149), con la quale veniva trasmesso all'Ente-Parco lo studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale relativo all'attività venatoria nella stessa Azienda, in comune di Verolengo (TO);

vista la nota di riscontro dell'Ente Parco prot. 265 del 25/1/2021, con la quale è stato dato avvio al procedimento di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

considerato che, con nota prot. 184 del 21/1/2021, è stato chiesto il supporto tecnico-scientifico ad ARPA Piemonte, ai sensi dell'art. 46 della L.R. 19/09 (e s.m.i.);

considerato che ARPA Piemonte, con nota prot. 12600 del 10/2/2021 (prot. Ente-Parco n. 570 del 10/2/2021) ha inviato il primo contributo, proponendo la richiesta di integrazioni, come specificate nella relazione di ARPA, che l'Ente-Parco ha, a sua volta, chiesto all'AFV Baraccone con nota prot. 676 del 16/2/2021;

vista la nota di riscontro, corredata da documentazione integrativa, trasmessa via PEC il 17/2/2021 dall'Azienda Faunistico Venatoria Baraccone (prot. Ente-Parco 712 del 17/2/2021);

vista la nota prot. 25005 B203TO2204S/S00009/P22_2020_00021 di ARPA Piemonte pervenuta il 17/3/2021 (prot. Ente-Parco 1193) di contributo tecnico-scientifico alla Valutazione di Incidenza dell'attività venatoria;

considerato che l'attività in oggetto è confinante con il Parco naturale del Po piemontese e la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT 1110019 "Baraccone (Confluenza Po-Dora Baltea)", in gestione all'Ente-Parco ai sensi dell'art. 41 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

vista l'istruttoria, predisposta dall'Ufficio Tecnico dell'Ente-Parco, allegata alla presente per farne parte integrante, con la quale si esprime giudizio di incidenza favorevole rispetto all'intervento proposto, per le considerazioni e nei limiti esposti nell'istruttoria stessa;

tutto ciò premesso

IL DIRIGENTE

Visti gli articoli 4, 16 e 17 del D.lgs. n. 165/2001 (e s.m.i.);

vista la L.R. n. 23 del 28/7/2008 “*Disciplina dell’organizzazione degli uffici regionali e disposizioni concernenti la dirigenza ed il personale*”;

visto l’art. 20 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

visto l’art. 43 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.);

DETERMINA

di esprimere il giudizio di Valutazione di Incidenza non negativa per il progetto di attività venatoria rivolta al cinghiale (*Sus scrofa*) subordinato al rispetto di quanto contenuto nelle prescrizioni di cui al punto 4) Conclusioni, dell’istruttoria allegata alla presente determinazione per farne parte integrante.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata all’Albo Pretorio dell’Ente-Parco, sul sito istituzionale www.parcopiemontese.it

**IL DIRETTORE
DARIO ZOCCO**

firmato in originale

Visto in ordine alla regolarità contabile

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
EUGENIO TIMO**

firmato in originale

Allegato: Istruttoria tecnica.

*copia conforme all’originale
per uso amministrativo*

**IL DIRETTORE
DARIO ZOCCO**

**IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
EUGENIO TIMO**

Valenza,

.....

.....

Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese

ISTRUTTORIA TECNICA

prot. e data Ente	prot. e data Richiedente	Comune e richiedente	Oggetto della richiesta di parere
149 del 19/1/2021 712 del 17/2/2021	PEC del 19/1/2021 PEC del 17/2/2021	Comune di Verolengo	Valutazione di Incidenza Ambientale dell'Azienda Faunistico venatoria "Baraccone"

L'istruttoria è redatta sulla base del contributo tecnico-scientifico di ARPA Piemonte.

1. Caratteri dell'intervento

L'Azienda Faunistico Venatoria "Baraccone" si estende tra la Riserva Naturale della confluenza della Dora Baltea nel fiume Po, e parte del tratto fluviale del Po estendendosi poi oltre i due confini naturali delimitati dai due fiumi. La superficie complessiva dell'area in esame è di circa 500 ettari (ha) compresi i fabbricati (cascine) e manufatti di vario genere e natura. L'attività agricola viene svolta prevalentemente dallo stesso titolare dell'azienda faunistico venatoria. Tale elemento consente una gestione del territorio funzionale ai fini faunistici, come cicli produttivi a rotazione delle colture, lasciando anche a riposo considerevoli appezzamenti di terreno, o la gestione del raccolto con mantenimento sul suolo di sfrido (frutto a perdere) quale nutrimento per la fauna selvatica. Allo stesso modo l'azienda agricola non procede immediatamente allo sfalcio e/o aratura degli appezzamenti di terreno dopo aver raccolto il prodotto coltivato, ma lo lascia a riposo in modo tale che la fauna possa trarne nutrimento e rifugio. L'azienda prevede semine a "perdere" distribuite sul territorio diversificandone il prodotto seminato.

In inverni particolarmente rigidi interessati da persistenti nevicate e/o gelate ecc. vengono inoltre adottate da parte del proponente pratiche volte a sbancare e ridurre il manto nevoso rendendo disponibile alla fauna la coltura a perdere nel terreno. Dal 2015 l'attività agricola e l'intera azienda agricola viene svolta in modo "biologico" (Bio –codice 570 W).

L'attività venatoria viene praticata attenendosi prevalentemente al Calendario Venatorio Regionale con le relative deroghe, delibere ed allegati. Il proponente afferma inoltre che negli ultimi 5 anni si è consolidata una pressione venatoria costante (anche di contenimento), che ha permesso un notevole controllo numerico di molte specie, in particolare di alcune considerate invasive, fra queste vengono citate il cinghiale e le volpi. Per quanto riguarda il cinghiale l'Azienda Faunistico Venatoria attua la "caccia di selezione".

2. Ubicazione rispetto alla Rete Natura 2000

L'area di intervento ricade al confine con la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) e Zona di protezione speciale IT1110019 "Confluenza Po-Dora Baltea (Baraccone)" in gestione all'Ente-Parco.

3. Osservazioni

Arpa Piemonte, con il contributo prot. 12600 2021-02-10 (prot. Ente-Parco 712 del 17/2/2021) ha evidenziato quanto segue.

L'Azienda Faunistico Venatoria "Baraccone" si estende tra la Riserva Naturale della confluenza della Dora Baltea nel fiume Po, e parte del tratto fluviale del Po estendendosi poi oltre i due confini naturali delimitati dai due fiumi. La superficie complessiva dell'area in esame è di circa 500 ettari (ha) compresi i fabbricati (cascine) e manufatti di vario genere e natura. L'Azienda faunistico venatoria è gestita da un unico titolare proprietario inoltre dell'azienda agricola che conduce gli appezzamenti di terreno e le coltivazioni nell'area oggetto di valutazione.

L'attività agricola viene svolta prevalentemente dallo stesso titolare dell'azienda faunistico venatoria. Tale elemento consente una gestione del territorio funzionale ai fini faunistici, come cicli produttivi a rotazione delle colture, lasciando anche a riposo considerevoli appezzamenti di terreno, o la gestione del raccolto con mantenimento sul suolo di sfrido (frutto a perdere) quale nutrimento per la fauna selvatica. Allo stesso modo l'azienda agricola non procede immediatamente allo sfalcio e/o aratura degli appezzamenti di terreno dopo aver raccolto il prodotto coltivato, ma lo lascia a riposo in modo tale che la fauna possa trarne nutrimento e rifugio.

L'azienda prevede semine a "perdere" distribuite sul territorio diversificandone il prodotto seminato.

In inverni particolarmente rigidi interessati da persistenti nevicate e/o gelate ecc. vengono inoltre adottate da parte del proponente pratiche volte a sbancare e ridurre il manto nevoso rendendo disponibile alla fauna la

coltura a perdere nel terreno. Dal 2015 l'attività agricola e l'intera azienda agricola viene svolta in modo "biologico" (Bio –codice 570 W).

L'attività venatoria viene praticata attenendosi prevalentemente al Calendario Venatorio Regionale con le relative deroghe, delibere ed allegati. Il proponente afferma inoltre che negli ultimi 5 anni si è consolidata una pressione venatoria costante (anche di contenimento), che ha permesso un notevole controllo numerico di molte specie, in particolare di alcune considerate invasive, fra queste vengono citate il cinghiale e le volpi. Per quanto riguarda il cinghiale l'azienda faunistico venatoria attua la "caccia di selezione".

Nello studio di incidenza a pag.4 si riporta il Piano Faunistico approvato nella stagione venatoria 2020-2021 per la fauna stanziale mentre per la specie *Sus scrofa* pur riportando i dati di abbattimento degli ultimi tre anni non viene presentato il piano di abbattimento predisposto per la stagione venatoria in corso e quelle citate.

Lo studio di incidenza a pagina 8 riporta: "L'intero fondo è costituito da varie zone che presentano aree umide di riconfermata costituzione (aree interdette all'attività venatoria), e aree costituite da laghi di piccole e medie dimensioni creati artificialmente nel corso di questi ultimi decenni dove si esercita l'attività venatoria. Oltre alle succitate zone vi sono aree naturali misto boschive costituite da microaree destinate alla coltivazione mista e diversificata, vedi seminativi disposti a macchia di leopardo, molto utile ciò per ogni specie di fauna selvatica presente.

Gli elementi costitutivi di un sistema di ambienti ecologici, presenti nell'intero sito e in particolare in quello di nostro interesse sono i seguenti:

- zone **serbatoio o sorgente**, formate dai luoghi naturali al cui interno le specie selvatiche sono in grado di espletare tutte le loro funzioni vitali (vedi aree protette dove è interdetta l'attività venatoria);
- elementi del paesaggio, continui ("**corridoi ecologici**") o discontinui, che connettono le diverse zone serbatoio permettendo alle specie di muoversi sul territorio;
- zone **tampone**, che proteggono gli ambienti ecologici, permettendo di evitare la degradazione ulteriore dei siti con elevata valenza ecologica. Le aree così strutturate permettono di conservare e preservare nelle condizioni ideali, la biodiversità in un territorio come questo in esame."

Vengono inoltre indicati quali elementi naturalistici di rilievo all'interno della AFV tre garzaie e delle aree umide interdette alla caccia.

Si rileva la mancanza di una documentazione cartografica che ne consenta la localizzazione rispetto alle aree dedicate all'attività venatoria e rispetto alle aree a parco in modo da valutare eventuali incidenze sulle stesse.

Lo studio di incidenza, riporta inoltre a pagina 7 attività di censimento effettuate sulla base delle quali effettua valutazioni sul successo riproduttivi delle specie stanziali presenti nell'AFV. Si richiede di esplicitare le modalità, la frequenza e la stagionalità con cui vengono effettuati tali rilievi così come è stato valutato il successo riproduttivo della fauna stanziale.

Si rileva infine che non sono stati forniti dati inerenti i piani di immissione effettuati nell'ultimo triennio corredati dei certificati di provenienza della fauna immessa.

La documentazione pervenuta pur fornendo informazioni funzionali alla comprensione della gestione dell'Azienda faunistica ed agricola, si reputano necessari alcuni approfondimenti volti a meglio definire le peculiarità naturalistiche del territorio in cui insiste l'azienda e come la pratica venatoria possa incidere sulle stesse e sugli obiettivi di conservazione del SIC.

Si propone pertanto di effettuare una richiesta di integrazioni così definita:

- esplicitare le modalità, la frequenza e la stagionalità con cui vengono effettuati i censimenti così come è stato valutato il successo riproduttivo della fauna stanziale;
- fornire dati inerenti ai piani di immissione effettuati nell'ultimo triennio corredati dei certificati di provenienza della fauna immessa;
- produrre documentazione cartografica riportante: confini azienda agricola, confini AFV, confini della ZSC, localizzazione delle 3 garzaie e delle aree umide indicando se interdette o meno alla caccia, oltre a porre in evidenza le zone sorgente o serbatoio e le zone tampone citate nello studio di incidenza;
- produrre il Piano di abbattimento per il cinghiale 2020-2021 oltre a quelli predisposti per le stagioni venatorie 2017-2018, 2018-2019 e 2019-2020.

A seguito della trasmissione delle integrazioni via PEC il 17/2/2021 da parte dell'Azienda Faunistico Venatoria "Baraccone" (prot. ingresso Ente-Parco 712 del 17/2/2021), Arpa Piemonte ha trasmesso con nota 25005 B203TO2204S/S00009/P22_2020_00021 del 17/3/2021 (prot. ingresso Ente-Parco 1193 del 17/3/2021) le seguenti valutazioni:

In contesti fortemente alterati dalla presenza antropica, la creazione e la tutela di elementi di connessione tra le aree naturali residue costituisce una condizione essenziale per arrestare la perdita di biodiversità e per mantenere un certo grado di vitalità delle biocenosi esistenti.

In tal senso le aste fluviali e le aree agricole assumono una importante funzione di corridoi ecologici nel consentire alla fauna spostamenti da una zona relitta ad un'altra limitando gli effetti di frammentazione degli habitat naturali sulla biodiversità.

Pertanto, una corretta gestione delle aree agricole e l'adozione di buone pratiche quali la riduzione di impiego di fitofarmaci e/o l'attuazione di semine a perdere, la rotazione delle colture e il mantenimento dei terreni a riposo, rappresentano strumenti funzionali alla tutela della fauna ed alla creazione di condizioni ambientali favorevoli alla sua riproduzione.

Ciò premesso, si reputa che la gestione dell'azienda agricola e dei terreni dell'AFV così come indicata nella relazione di incidenza siano coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 in cui si inserisce la stessa.

Ai fini di una migliore conoscenza del territorio deve essere presentato un piano biennale delle misure attuate per l'incremento delle disponibilità trofiche sul territorio della AFV e/o gli eventuali interventi di ripristino o mantenimento degli elementi fissi del paesaggio con valenza ambientale.

Si evidenzia che il mantenimento di incolti o la semina di colture a perdere e/o ripristino di siepi e filari svolgono un ruolo determinante per il rifugio e l'alimentazione della fauna favorendone una distribuzione spaziale più omogenea con una riduzione dei danni alle compagini forestali ed alle coltivazioni agricole.

Per quanto riguarda la garzaia, oggetto di interventi di miglioramenti ambientali volti alla schermatura della stessa attraverso piantumazione di astoni di salice, è stata osservata nel tempo una tendenza all'interramento con un progressivo abbandono dell'avifauna. Allo scopo di migliorarne le condizioni e favorire un ripopolamento delle colonie di ardeidi si richiede di prevedere alcuni interventi indirizzati alla tutela della qualità delle acque mediante la realizzazione di una fascia tampone inerbita. Si dovrà inoltre prevedere la regimazione delle acque di irrigazione dei campi coltivati limitrofi e del pioppeto al fine di evitare fenomeni di lisciviazione dei fertilizzanti e nel contempo l'interramento dello specchio d'acqua.

Per quanto concerne l'attività venatoria attenendosi a quanto dichiarato dal proponente in termini di capi prelevati e in relazione ai dati presentati, inerenti alla consistenza delle specie venabili presenti sul territorio, è possibile ritenere il prelievo, così come effettuato, sostenibile.

In merito alle attività di censimento effettuate sulla fauna stanziale, oltre a richiedere l'invio dei dati raccolti all'Ente-Parco, per una valutazione adeguata della consistenza della popolazione presente sul territorio raccomandiamo di adottare un protocollo di lavoro annuale (Cocchi et al. 1998) impostato come segue:

- redigere una relazione tecnica sullo status della popolazione, in cui indicare eventuali dati di censimento e/o tableau di caccia, in base alla quale definire il piano numerico di prelievo della specie cinghiale da richiedere;
- utilizzare, quali metodologie di censimento per la specie cinghiale, l'osservazione diretta, il conteggio notturno con faro, il conteggio con termo-camera;
- effettuare i censimenti nel periodo febbraio-maggio.

I piani di prelievo annuali devono essere redatti in base:

- ai risultati dei censimenti e/o delle stime di consistenza e/o all'analisi delle dinamiche di popolazione;
- ai risultati del prelievo della precedente stagione venatoria, con particolare riferimento alla distribuzione degli abbattimenti per sesso e classi d'età;
- allo sforzo di caccia.

I piani di prelievo devono essere redatti in modo da contenere:

- il numero dei capi da abbattere e la ripartizione in classi di sesso e di età;
- la percentuale di popolazione che si intende prelevare rispetto alla consistenza censita o stimata;
- il calendario dei prelievi, che deve seguire le indicazioni di cui alla Tabella di seguito riportata:

Classi	Periodo
ST – RO – Maschi	1° aprile – 30 settembre
ST – RO – Maschi e Femmine	1° ottobre – 31 gennaio

Miglioramenti ambientali

La normativa vigente (L. 157/1992, art.16, comma 1, lettera a) prevede che le AFV predispongano appositi programmi di conservazione e di ripristino ambientale al fine di garantire l'obiettivo naturalistico e faunistico proprio di dette aziende. In merito, si ritiene necessaria la predisposizione di un programma biennale delle misure di miglioramento ambientale, finalizzato all'incremento delle disponibilità trofiche sul territorio dell'AFV e/o eventuali interventi di ripristino o mantenimento degli elementi fissi del paesaggio con valenza ambientale. Il programma dovrà essere presentato all'Ente-Parco per presa visione.

A tale riguardo si evidenzia che le categorie di intervento dovrebbero riguardare:

1. Misure volte all'incremento delle disponibilità trofiche del territorio e al mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio con valenza ambientale, che possono consistere in:

Mantenimento e ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico tra cui siepi, frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti;

- a) semina di colture a perdere e/o rinuncia alla raccolta di coltivazioni su appezzamenti di piccola estensione, per fini alimentari, di rifugio e di nidificazione;

- b) incremento e/o conservazione delle superfici ad incolto e gestione della vegetazione nei terreni messi a riposo;
- c) conversione dei terreni a pioppeto in boschi di latifoglie autoctone o in praterie sfalciabili, per ampliare biotopi relitti e per creare zone umide gestite per scopi ambientali all'interno delle golene;
- d) creazione e mantenimento di fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva di una certa ampiezza tra le zone coltivate e le zone umide;
- e) ripristino, tramite la messa a riposo dei seminativi, di prati stabili e prati arbustati gestiti esclusivamente per la flora e la fauna selvatica che costituiscono ampliamento di biotopi relitti gestiti per scopi esclusivamente ambientali;
- f) creazione di margini o bordi dei campi, quanto più possibile ampi, lasciati incolti, mantenuti a prato o con essenze arboree e arbustive, non trattati chimicamente.

Tali interventi hanno l'obiettivo di favorire una più omogenea distribuzione spaziale delle popolazioni selvatiche, con una riduzione dei danni alle compagini forestali e alle coltivazioni agrarie. L'obiettivo è quindi incentivare la coltivazione di appezzamenti non produttivi destinati ad incrementare le fonti alimentari, quali la semina di colture a perdere (come ad esempio prati a medica), oltre ad incentivare il ripristino ed il potenziamento di valori paesaggistici del territorio, compromessi dalla ricomposizione fondiaria e dalla intensivizzazione delle pratiche agricole. Il ripristino ed il mantenimento di siepi e filari svolge un ruolo determinante per il rifugio, la nidificazione e l'alimentazione di molte specie faunistiche, la loro presenza e diffusione favorisce la biodiversità ambientale del territorio e lo sviluppo del "effetto margine" favorendo la connettività fra differenti elementi del paesaggio.

2. Misure di tutela e ripristino di aree umide. Interventi principalmente rivolti al mantenimento e al ripristino di fontanili risorgive, canali ecc.; contesti ambientali che rivestono un'importanza cruciale per il mantenimento della biodiversità, con particolare riferimento alla fauna acquatica che può trovare in tali contesti ambienti adeguati alla sosta o alla riproduzione. Tali misure possono consistere in:

- a) mantenimento e/o ripristino della vegetazione sommersa, natante, demersa e dei terreni circostanti le aree umide;
- b) mantenimento / ripristino del profilo irregolare delle rive o degli argini dei bacini (fiumi, canali, stagni, laghi ecc.);
- c) mantenimento/predisposizione di zone d'acqua bassa (15-25 cm) o di argini e rive di ridotta pendenza per una fascia di circa 5-10 m dalla riva ove favorire lo sviluppo di vegetazione spontanea;
- d) mantenimento/ripristino dei prati umidi e delle marcite;
- e) gestione periodica degli ambiti a canneto da realizzarsi solamente al di fuori del periodo riproduttivo dell'avifauna, con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento e al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio raso;
- f) predisposizione di fasce permanenti (20-30 m) di vegetazione come separazione tra i terreni coltivati intensivamente ed i bacini idrici (fiumi, ruscelli, acquitrini, stagni ecc.);
- g) messa a riposo a lungo termine di seminativi per creare zone umide temporanee e permanenti;
- h) ripristino di fontanili e risorgive;

3. Misure di tutela della fauna e valorizzazione ambientale attraverso l'adozione di buone pratiche agricole che possono consistere in:

- a) riduzione dell'impiego di fitofarmaci, astensione dall'irrorazione nelle cosiddette "tare aziendali" (fossi, scoline, cespugli ecc.);
- b) posticipazione dello sfalcio, o dell'eventuale sovescio, della vegetazione spontanea presente nelle tare aziendali (bordi di strade, canali, fossi ecc.) e nei terreni ritirati dalla produzione a dopo la metà di luglio di ogni anno;
- c) posticipazione, per quanto possibile, dell'aratura o dell'interramento delle stoppie;
- d) adozione di misure a tutela della fauna durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi, di mietitrebbiatura dei cereali e in generale di raccolta delle colture (le operazioni dovrebbero essere svolte dal centro degli appezzamenti con direzione centrifuga, a basse velocità delle macchine, con barre di taglio posizionate ad almeno 10 cm dal suolo e l'impiego di barre d'involto sistemate anteriormente agli organi falcianti);
- e) regolamentazione degli interventi di taglio, sfalcio, trinciatura della vegetazione e delle formazioni arbustive durante il periodo riproduttivo dell'avifauna;
- f) messa a riposo a lungo termine dei seminativi;
- g) adozione, attraverso il meccanismo della certificazione ambientale, di pratiche ecocompatibili nella pioppicoltura, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti;
- h) modifica dei sistemi di coltivazione, attraverso una maggiore frammentazione degli appezzamenti e delle colture, l'adozione o il ripristino delle rotazioni colturali con cereali autunno-vernini e foraggere, il ricorso a lavorazioni minime del terreno e a tecniche di agricoltura biologica.

4. Conclusioni

Di seguito si riportano integralmente, le conclusioni contenute nel contributo tecnico-scientifico di Arpa Piemonte:

Si ritiene che, ai fini della tutela della ZSC IT1110019 "Baraccone (Confluenza Po-Dora Baltea)", debbano essere attuate le seguenti prescrizioni:

- creazione di **una fascia tampone inerbita a tutela della qualità delle acque del bacino esistente**, con regimazione delle acque di irrigazione dei campi coltivati limitrofi e del pioppeto, al fine di evitare fenomeni di lisciviazione dei fertilizzanti e nel contempo l'interramento dello specchio d'acqua;
- **divieto di utilizzo delle munizioni al piombo**;
- istituzione, all'interno dell'area contigua, **di una fascia di rispetto di 100 m dalla sponda del fiume in cui viga il divieto di svolgimento dell'attività di addestramento cani dal 15 agosto al 1° settembre**;
- in caso di apertura anticipata della stagione venatoria sia **consentita esclusivamente la caccia da appostamento all'interno dell'area contigua**;
- **divieto dello sparo al nido** nello svolgimento delle attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi all'interno dell'area contigua;
- qualora siano previste immissioni all'interno dell'area contigua, obbligo, **di predisporre un programma delle immissioni da sottoporre a Screening per la Valutazione di Incidenza**; laddove il confine della ZSC coincida con il confine dell'area contigua, siano incluse nello Screening tutte le immissioni effettuate entro i 1000 m dal confine stesso; il programma delle immissioni sia corredato da un certificato che attesti lo stato sanitario e la provenienza della fauna immessa;
- all'interno dell'area contigua e della ZSC, **divieto di introdurre e comunque immettere, anche a scopo venatorio, specie estranee all'avifauna e alla mammalofauna italiana** (D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 art. 12, comma 3);
- **evitare inoltre la transfaunazione**, ovverosia l'introduzione di entità che, pur facendo parte dell'elenco faunistico nazionale, non appartengano al distretto biogeografico oggetto d'intervento;
- obbligo di presentare all'Ente-Parco **copia del Piano di prelievo numerico per la caccia di selezione alla specie cinghiale** (DGR n. 17-5754 del 6/05/2013), al capriolo o ad altri ungulati, qualora predisposto;
- **preclusione dell'esercizio venatorio a distanza inferiore a 200 metri dal perimetro delle zone in cui la caccia è vietata**;
- alla luce di quanto previsto dalla normativa vigente (L. 157/1992, art.16, comma 1, lettera a) **predisposizione di un programma biennale – da presentare all'Ente-Parco – contenente le misure di miglioramento ambientale, finalizzate all'incremento delle disponibilità trofiche e/o gli eventuali interventi di ripristino o mantenimento degli elementi fissi del paesaggio con valenza ambientale**, al cui riguardo riveste già un ruolo significativo l'adesione dell'AFV al Progetto LIFE **INSUBRICUS con la creazione di aree umide** idonee alla tutela dell'anfibio *Pelobates fuscus insubricus*.

Il rispetto delle sopra citate prescrizioni, consente di esprimere il giudizio di Valutazione di Incidenza non negativa, ai sensi dell'art. 43 della L.R. n. 19/2009 (e s.m.i.).

Istruttoria predisposta dall'area tecnica dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese (referente: dott. nat. Sandra Buzio)